



Rassegna Stampa

quotidiana

Napoli, mercoledì 28 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

La polemica

Il bilancio comunale e le imprese no profit

Rimettete a noi i nostri crediti

GIOVANNI LAINO

LA FIDUCIA è un fattore essenziale del dialogo fra le diverse componenti di una società. In tempi di crisi, con l'esposizione a diversi rischi, la cura della fiducia dovrebbe essere una priorità per i responsabili di tutti i livelli di governo. Le questioni sulla veridicità dei bilanci sono per questo molto rilevanti e non è vero che si tratta di problemi tecnici per addetti ai lavori. Ci possono essere certo diversi orientamenti di fondo in merito al senso della spesa pubblica nel governo delle regioni e delle città, ma la menzogna o la riservatezza — che velando i dati, di fatto mistifica la realtà — sono condotte oggettivamente colpevoli.

Quanto più aumenta la trasparenza tanto più cresce la probabilità che le regole della democrazia prevalgano sulle regole della burocrazia. Per cose complicate come i bilanci degli enti pubblici operare con trasparenza significa anche realizzare una campagna di informazione molto semplice, ove la semplificazione delle spiegazioni non vada contro la verità sostanziale dello stato delle cose. È evidente che l'interpretazione delle condizioni in cui siamo è oggetto di polemiche anche strumentali nell'ambito dello scontro politico, ma il consenso duraturo si può conquistare testimoniando la verità.

In merito al bilancio comunale sono evidenti alcuni dati. Un grande Comune in cui da anni sono in corso lavori di trasformazione straordinaria e ove tante sono le necessità (dalla manutenzione stradale all'illuminazione pubblica, l'igiene urbana) ovviamente ha un bilancio in forte tensione. I vincoli del patto di stabilità intendono tenere le spese sotto un determinato tetto in riferimento ad altri indicatori finanziari dell'ente per assicurare requisiti di stabilità del bilancio. È noto che sono una camicia di forza per tutti gli enti locali che da tempo protestano: in alcuni casi (in cui non credo che rientri Napoli), pur avendo i soldi si è costretti a ritardare i pagamenti.

L'assessore al bilancio del Comune ha dichiarato che non è però questo l'unico motivo per i ritardi dei pagamenti. L'Amministrazione paga le imprese di costruzioni per lavori già eseguiti con circa trenta

mesi di ritardo, poco più del ritardo con cui vengono pagate le fatture ai fornitori di servizi sociali. Mentre però le imprese profit in tal modo sopportano una riduzione dei mar-

gini di profitto, quelle no profit che lavorano a rimborso di spese realizzate, di fatto cofinanziano le attività.

Un parte rilevante del problema è dato dal fatto che il Comune non riesce a incassare fondi che di fatto avrebbero dovuto coprire parte delle spese. È noto che quote consistenti degli incassi ipotizzati dai bilanci degli anni precedenti grazie alla riscossione delle multe, della Tarsu, della vendita del patrimonio, o per le morosità dei fitti degli immobili di proprietà comunale, restano non percepite. A questi mancati introiti si sommano i debiti fuori bilancio dovuti a spese del tutto imprevedibili o comunque non previste dai dirigenti responsabili. La situazione diventa sempre più patologica e occorre uno scatto di onestà e di dignità, evitando che — come già accade — la sospensione del servizio, la chiusura di case famiglia o l'abbandono di molti educatori non pagati da molti mesi, diventi argomento di polemiche strumentali da parte dei candidati alle elezioni.

Il sindaco e gli assessori competenti dovrebbero scrivere con molta chiarezza sul sito del Comune se dal confronto fra incassi realmente prevedibili, debiti e spese impegnate vi è pareggio o se — come temo — al netto di tutte le variabili resta un buco che qualcuno dovrà prima o poi colmare se non si vorrà incorrere nel dissesto. In altre parole, prendendo atto della consistenza delle varie forme di evasione e di incapacità, impossibilità di riscuotere incassi presunti, per onestà gli amministratori devono dire se mancano soldi e in cosa consiste questo passivo. Per poi farci sapere da dove dovrebbero arrivare le risorse per pagare i debitori.

Crescono i minori non accompagnati

CENTINAIA di minori stranieri non accompagnati vivono nella regione. Sono soprattutto maschi, hanno tra i 16 e 18 anni, e lasciano Marocco, Centro Africa, Nigeria, Senegal e Bangladesh, alla ricerca di una vita migliore. Si parlerà di loro stamane alle 9 nel Centro giustizia minorile di viale Colli Aminei, edomani alla stessa ora nel Centro interculturale Nanà di vico Tutti i Santi, nel corso del convegno "I minori stranieri non accompagnati a Napoli", organizzato dalla cooperativa sociale Dedalus con il

patrocinio del Comune. L'obiettivo è fare luce sulle dinamiche della migrazione minorile e del pacchetto sicurezza. Nel 2009 circa 120 minori immigrati sono stati presi in carico dal Comune e affidati alle associazioni. «Il fenomeno è in crescita — dice Glauco Iermano di Dedalus — l'anno scorso abbiamo contattato quasi 300 ragazzi». Alle strutture di accoglienza il Comune deve fino a due anni di arretrati.

(anna laura de rosa)

Sbloccata l'emergenza case famiglia

Oltre 7 milioni ai convitti

NAPOLI — L'amministrazione comunale, annuncia l'assessore Giulio Riccio, ha disposto pagamenti per 11 milioni e 200 mila euro ai servizi sociali ed «il 70% della somma è destinato a case famiglia e istituti residenziali e semi residenziali per l'infanzia». Finalmente per le case famiglia e semiconvitti arriva «una boccata di ossigeno», esultano i comitati che la settimana scorsa, invece, avevano protestato allarmati dopo un incontro con Riccio apprendendo, in un primo momento, che solo 4 di 9 milioni trasferiti dalla Regione al Comune di Napoli per i servizi sociali ma vincolati nella spesa alle case famiglia sarebbe stati usati per coprire i debiti di queste ultime, non onorati da 25 mensilità. Invece dei 9 milioni regionali 7,2 andranno a convitti e case famiglia. «Si è evitato che 3.500 bambini assistiti da una trentina di strutture tornassero per strada», commenta Chiara Giordano, presidente di Campania in Movimento. (lumar)

Case famiglia, arrivano i fondi dalla Regione

NAPOLI (f.p.) - Dopo lunghi mesi di proteste, incontri, promesse e di smentite, finalmente per case famiglia e semiconvitto una boccata di ossigeno, grazie all'accordo raggiunto con Regione e Comune che ha permesso di sbloccare 9 milioni di euro di fondi arretrati per il terzo settore, di cui 7 mila e 200 verranno vincolati solo ed esclusivamente per questa situazione di emergenza di semiresidenziali e residenziali. *"Per noi non è una vittoria, ma un punto di partenza"* - ha dichiararlo è stata **Chiara Giordano** presidente di 'Campania in Movimento' che in questi mesi ha rappresentato le case famiglia e i semiconvitto della regione. L'associazione si è battuta fortemente per portare all'attenzione delle istituzioni e dei media la situazione disperata in cui si trovano le politiche sociali in Campania. *"Si è evitato che 3500 bambini finissero per strada, - ha aggiunto Giordano - ma i problemi del terzo settore sono infiniti e noi continueremo ad essere al fianco dei più deboli e a vigilare affinché i fondi arrivino sempre nei tempi previsti e con la massima trasparenza, cosa che stavolta non è successa. La Regione ma soprattutto il Comune - continua - necessita di persone e programmi seri, coerenti, e privi di sprechi ma soprattutto che guardino lontano, perché il terzo settore non può vivere di assistenzialismo precario".*

LA MANIFESTAZIONE

**Ludoteche in piazza
a favore del terzo settore**

In piazza a favore del terzo settore. Il coordinamento delle ludoteche territoriali (progetto Città in gioco) ha indetto una manifestazione per le 15,30 nello spazio antistante palazzo San Giacomo.

In breve

La protesta

**In piazza per la ludoteca
gazebo davanti al Comune**

IN PIAZZA per rivendicare il diritto alla ludoteca. Si terrà oggi, dalle 16.30 alle 18.30 in vari gazebo installati davanti Palazzo San Giacomo, una manifestazione di sensibilizzazione sui problemi degli interventi sociali rivolti ai bambini. Partecipano operatori, piccoli e genitori. Le organizzazioni che promuovono l'iniziativa sono da anni impegnate nel servizio territoriale di ludoteca che accoglie i bambini tra 6 e 12 anni di famiglie disagiate. «Negli ultimi anni», dicono gli addetti, «i problemi di gestione sono diventati enormi: le anticipazioni finanziarie più esose con le banche che non accettano crediti. Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica e un incontro con sindaco, assessore alle Politiche sociali e al Bilancio».

.....
Modernissimo

Abel Ferrara presenta il suo film su Napoli



Il regista
Abel Ferrara
presenta stasera
al Modernissimo
il suo nuovo film
"Napoli Napoli
Napoli"

Dopo Scampia, dove è stato presentato ieri sera in anteprima, il nuovo film di Abel Ferrara "Napoli Napoli Napoli" conquista il centro cittadino. Appuntamento alle 20.30 al Modernissimo, in via Cisterna dell'olio, nell'ambito della rassegna "Cinema Moralia" a cura di Bruno Roberti. Con il regista italo-americano ci saranno gli sceneggiatori Maurizio Braucci, Maria Grazia Capaldo, Gaetano Di Vaio e Peppe Lanzetta: quest'ultimo appare anche come attore insieme a Shannon Leigh e Fabio Gargano. Il film, diviso in quattro episodi ispirati da una serie di interviste nel carcere femminile di Pozzuoli, è prodotto da: Figli del Bronx, Luca Liguori, Minerva, Tfae Movies Event. Fotogalleria su www.napoli.repubblica.it.

(a.t.)

Il caso Caldoro oggi dovrebbe incontrare il ministro Tremonti

Pignoramenti all'Asl Napoli 1

Dipendenti senza stipendio

La Cisl: «Ora via i manager»

NAPOLI — Ieri, i dipendenti della Asl Napoli 1 hanno occupato gli uffici della direzione generale dell'azienda sanitaria napoletana a causa del mancato accredito dello stipendio e minacciano di bloccare le attività. Sono 10 mila i dipendenti dell'Asl Napoli 1, esclusi i convenzionati. Ogni mese l'Asl paga 68 milioni di euro di stipendi, fondi che vengono trasferiti dalla Tesoreria del Banco di Napoli. La somma complessiva pignorata, invece, su iniziativa dei fornitori, si attesta intorno ai 350 milioni. Secondo quanto riferito dagli uffici dell'azienda sanitaria, «sono state pignorate le anticipazioni di cassa che ogni mese garantivano il pagamento di dipendenti e laboratori». Due settimane fa una sentenza del Tribunale di Napoli ha diffidato «la Tesoreria del Banco di Napoli ad erogare l'anticipazione di cassa». I fondi non erano pignorabili, poi il Governo ha ridotto la moratoria per i pagamenti ai fornitori da 12 a 2 mesi, ma «la sentenza del Tribunale ha di fatto reso pignorabili anche le somme per gli stipendi». Per Nunzia De Girolamo, deputata del Pdl, «la gravissima situazione in cui versa l'Asl Napoli 1 dà l'esatta misura di come la spesa sanitaria sia stata persino, sotto commissariamento, assolutamente fuori controllo. Al di là della norma sulla pignorabilità dei beni che è volta a tutelare i fornitori di beni e servizi che per effetto trascinarsi non si vedono più liquidate le loro spettanze nei canonici, si fa per dire, 600 giorni, ma in oltre 900 giorni, il dato di fondo resta uno: la totale inappropriata pianificazione nel sistema sanitario campano». Stefano Caldoro, stamane, tornerà da Roma per partecipare ad un convegno della Cisl, per poi tornare nella capitale e incontrare il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, al quale chiederà un aiuto per risolvere l'impasse. Ieri, ha trascorso quasi l'intera giornata con il suo capo di gabinetto, Danilo Del Gaizo, e l'economista Gianfranco Polillo, capo dipartimento degli affari economici di Palazzo Chigi, nel tentativo di abbozzare una via d'uscita. Intanto, la segretaria regionale della Cisl, Lina Lucci, ha lanciato un appello al neo-governatore della Campania, chiedendogli di «azzerare tempestivamente il management responsabile del disastro nella Sanità, sia dentro la Regione Campania, sia all'interno delle singole Asl, a cominciare dalla Asl 1. È necessario porre fine ad un siste-

ma malato in cui a pagare sono sempre i lavoratori ed i cittadini, mentre chi ha responsabilità enormi per un debito di oltre due miliardi di euro ancora da pagare rimane a ricoprire gli stessi ruoli dirigenziali. Il presidente Caldoro dia un segnale chiaro ed inequivocabile che si intende

Bassolino ancora polemico

Bassolino torna a criticare nel suo blog: «L'infondato allarmismo aiuta a coprire le difficoltà politiche dentro il centrodestra» cambiare radicalmente rotta».

Alle 12, è prevista la proclamazione dei consiglieri regionali eletti. Scatterà, quindi, il countdown per la convocazione del consiglio regionale. Ma la pesante situazione finanziaria della Regione continua ad allarmare il centrodestra. Ieri, sul suo blog, Antonio Bassolino è tornato a contestare Caldoro accusando che l'allarmismo serve a coprire le difficoltà del centrodestra. Ma dal Pdl si sono levate altre proteste e inviti a non strumentalizzare la situazione. L'europarlamentare Enzo Rivellini (che oggi con la commissione petizione della Ue, presieduta da Erminia Mazzoni, farà una serie di sopralluoghi nelle discariche campane) è stato il primo esponente politico del Pdl a lanciare l'allarme pignoramenti: «È l'eredità avvelenata del centrosinistra. Ho proposto un intervento della Sace (ente dello Stato con un giro d'affari di 48 miliardi di euro all'anno) per risolvere il buco della sanità».

Angelo Agrippa

NAPOLI 1 IL TRIBUNALE BLOCCA I FONDI, IMPOSSIBILE ANTICIPARE I SOLDI AI LAVORATORI. BUCO DA 350 MILIONI. ALTA TENSIONE, OGGI SCIOPERO

Disastro Asl, stipendi pignorati

di Claudio Silvestri

I creditori mettono in ginocchio l'Asl Napoli 1. Dopo un'ingiunzione di pagamento è stato chiesto il pignoramento presso terzi, la strategia più efficace per ottenere soldi da un cattivo pagatore. Di tutta risposta il tribunale ha bloccato i fondi presso la tesoreria del Banco di Napoli che è stata diffidata dall'anticipare, come fa di consueto, i soldi ai dipendenti.

La risposta immediata dei lavoratori è stata l'occupazione della direzione generale della Asl Napoli 1: i dipendenti minacciano anche un blocco di tutte le attività per oggi, garantendo i servizi minimi. Sono più di 10mila i dipendenti diretti della Asl, senza considerare i lavoratori convenzionati. Ogni mese l'Azienda sanitaria più grande e indebitata d'Europa paga 68 milioni di euro di stipendi, fondi che venivano trasferiti nelle casse della Asl dalla Tesoreria del Banco di Napoli. Il problema, fanno sapere i vertici dell'Azienda, è che «sono state pignorati le anticipazioni di cassa che ogni mese garantivano il pagamento di dipendenti, laboratori, tecnici». Due settimane fa, infatti, è intervenuta una sentenza del Tribunale di Napoli che «diffida la Tesoreria del Banco di Napoli ad erogare l'anticipazione di cassa». I fondi, in pratica, non erano pignorabili fino a qualche tempo fa, poi il Governo nazionale, fanno sapere ancora dall'Asl, ha ridotto la moratoria per i pagamenti ai fornitori da 12 a 2 mesi, fatta eccezione per le somme destinate agli stipendi, ma «la sentenza del Tribunale ha di fatto reso pignorabili anche quelle somme».

Per i dipendenti, i tempi per gli stipendi sono lunghi. Il commissario straordinario Maria Grazia Falciatore sta intanto lavorando sul fronte delle transazioni con i creditori. La manager ha chiesto un intervento del presidente della Regione Stefano Caldoro e al Governo nazionale per trovare una soluzione che sblocchi i fondi per il pagamento degli stipendi. L'ammontare dei pignoramenti all'Asl è di 350 milioni, risultato dei mancati pagamenti ai fornitori negli anni scorsi. A nulla sono serviti i circa 200 milioni sbloccati in un anno di commissariamento e rimessi in circuito perché lo sblocco dei pignoramenti ha «aggredito» anche queste somme.

Ieri c'è stata una lunga riunione tra il subcommissario alla Sanità della Regione Campania, Giuseppe Zuccatelli, i vertici della Soresa e quelli dell'Asl per trovare una soluzione per tamponare l'emergenza. Ma è chiaro che questo non è un problema che riguarda questo mese e che una soluzione temporanea non è una soluzione. Un buco così grande significa il crac. Per questo i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso comunque di protestare. Ieri è stato firmato un documento unitario delle Rsu: «I lavoratori non possono pagare i debiti accumulati negli anni per le allegre gestioni che si sono susseguite - scrivono Cgil, Cisl, Uil e Fsi - E sono stanchi di continuare a sacrificarsi pagando lo scotto di una sanità malata. Per questo i sindacati chiedono l'intervento del prefetto di Napoli». L'inasprimento della lotta - evidenziano i lavoratori - potrebbe avere pesanti ricadute sui livelli assistenziali e sull'ordine pubblico. Per questo per oggi è convocata l'assemblea generale dei lavoratori con il blocco totale delle attività garantendo, chiaramente, le emergenze.



La sanità, il caso

Pignorati i fondi Asl: stop a diecimila stipendi

Diffida del Tribunale, priorità ai creditori. La Falciatore: intervenga il governo. Il Pdl attacca

Adolfo Pappalardo

Trattative ed incontri sino a notte fonda. Per reperire subito i 68,3 milioni di euro necessari a pagare gli stipendi degli oltre 10mila dipendenti (e centinaia di medici convenzionati) dell'Asl Napoli 1. Perché lunedì 12 aprile un'ordinanza emessa dal tribunale di Napoli (giudice Giulio Calogero) ha pignorato i conti della Asl «per soddisfazione integrale dei crediti azionati». In totale circa 330 milioni di euro, compresi i 112 milioni erogati dalla Regione il 25 marzo scorso, depositati presso la Tesoreria del Banco di Napoli che è stata diffidata dal tribunale a girarli alla Asl. Tutto è bloccato, insomma, perché nemmeno un centesimo è nella disponibilità dell'azienda sanitaria. Stipendi bloccati. Rabbia. E la minaccia della paralisi completa.

«Ho chiesto aiuto al subcommissario e al neogovernatore. Occorre un decreto del governo, una rimessa straordinaria o altrimenti è la fine», spiega a metà pomeriggio, con un filo di voce, il commissario straordinario Maria Grazia Falciatore mentre cerca di trovare una soluzione, tra la rabbia dei sindacalisti che le hanno occupato la direzione nel grattacielo F9 del centro direzionale (costringendola a usare gli uffici dell'assessorato) e l'ipotesi della Soresa che potrebbe anticipare la somma per evitare il blocco di tutte le prestazioni in attesa che vengano pagati gli stipen-

di. Ma solo tra qualche giorno. E solamente se ci sarà subito una rimessa di denaro contante.

Perché sinora a bloccare i creditori che vantano centinaia di milioni di euro nei confronti della Asl, c'era la norma che bloccava la pignorabilità dei beni e dei conti delle aziende sanitarie. Per un anno, secondo un articolo dell'ultimo milleproroghe poi abrogato per far passare una sospensione di appena due mesi. Finiti i quali, si sono fatti avanti di nuovo i creditori. In questo caso i legali della Justine Capital srl, per un credito totale di circa 1,1 milione di euro, che sono stati visti riconoscere dal magistrato la possibilità di congelare anche le somme destinate al pagamento di tutti i dipendenti. «In un anno di commissariamento sono stati sbloc-

cati 200 milioni e rimessi in circuito proprio per pagare i creditori. Ma non è bastato perché dobbiamo somme a centinaia di aziende che per anni non sono state pagate. Ed è difficile mettere d'accordo e fronteggiare centinaia di legali che giustamente vogliono riscuotere il debito. Basterebbe una moratoria di appena sei mesi per uscire dalla crisi ma a questo punto la partita diventa troppo complicata per essere risolta da un semplice commissario», spiega la Falciatore che ha informato il governatore Stefano Caldoro e il commissario Zuccatelli. Occorre una mano, un pressing nei confronti del governo per uscire dal tunnel», continua il commissario che ieri avorava direttamente anche sul fronte

delle transazioni con i creditori. Il subcommissario per il rientro del deficit sanitario, invece, dai suoi uffici cercava di trovare una soluzione con i tecnici del ministero dell'Economia e quelli della Sanità. Ma uno spiraglio in nottata potrebbe arrivare dalla Soresa («Gli ho chiesto di lavorare giorno e notte», confida la Falciatore) che dopo aver lavorato in questi mesi per anticipare alcune somme ai creditori, potrebbe ora mettere sul piatto i 68 milioni di euro necessari per gli stipendi. Altrimenti sarà blocco totale delle attività e verranno garantiti solo i livelli minimi di assistenza. «Ho

I numeri

10 mila
I dipendenti
dell'Asl Na 1

tra 5 e 15 mila
I dipendenti
delle strutture
convenzionate

68 milioni al mese
L'entità complessiva
degli stipendi

330 milioni
L'ammontare
dei pignoramenti
all'Asl



Il Tribunale civile, su istanza dei creditori, ha diffidato la Tesoreria del Banco di Napoli ad erogare le anticipazioni di cassa che solitamente servono al pagamento degli stipendi



Il governo di recente ha ridotto la moratoria per i pagamenti ai fornitori da 12 a 2 mesi, fatta eccezione proprio per le somme destinate agli stipendi. Il Tribunale ha deciso diversamente

cercato di assicurare i sindacati, spero che siano responsabili, come hanno dimostrato spesso in passato. Anche se la situazione è oggettivamente difficile», conclude la Falciatore.

«Probabilmente ci sarà lo sciopero degli infermieri che giustamente pretendono i loro averi. Il nuovo governatore Stefano Caldoro, che naturalmente non ha colpe per aver ereditato tali disastri dal governo di centrosinistra, può, se vuole, far intervenire un ente strumentale dello Stato come la Sace per scongiurare il blocco», consiglia l'euro-parlamentare Pdl Enzo Rivellini. Tranchant è, invece, il segretario generale della Cisl Campania, Lina Lucci: «Caldoro deve azzerare tempestivamente il management responsabile del disastro nella Sanità, sia dentro la Regione, sia all'interno delle Asl, a cominciare dalla Asl Na1. Perché a pagare non possono essere i lavoratori ed i cittadini mentre chi ha responsabilità enormi per un debito di oltre due miliardi rimane a ricoprire gli stessi ruoli dirigenziali».

CONTRASTO



Portici Duemila questionari anti-clan

Circa duemila copie di un questionario anonimo su racket e sicurezza saranno distribuite a Portici ai commercianti titolari di attività e imprese. Il questionario è composto di quattordici domande: al commerciante sarà chiesto, tra

l'altro, se ha ricevuto richieste di intimidazione, quale l'interesse mensile pagato all'estorsore, quali le iniziative più efficaci da mettere in campo per la sicurezza della sua impresa. L'iniziativa, presentata nella sede del Municipio, è promossa dall'Ascom-Concommercio di Napoli in collaborazione con l'amministrazione comunale ed è un tentativo, è stato spiegato, di decifrare l'entità del racket e comprendere quale sia la percezione dei fenomeni criminali da parte delle imprese e quali esigenze ne possano scaturire.

Oggi la presentazione del programma del 'Maggio dei Monumenti 2010'

NAPOLI - Oggi mercoledì alle 12 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, il sindaco **Iervolino** e l'assessore al Turismo, **Valeria Valente**, presenteranno il programma completo della XVI edizione del Maggio dei Monumenti. Interverranno Vicente Quirante Rives, Direttore dell'Istituto Cervantes di Napoli.



Maggio, shopping di domenica e visite nella Napoli spagnola

NAPOLI - Sarà la musicista irlandese Sinead O'Connor ad inaugurare il Maggio dei Monumenti con un concerto organizzato dalla Fondazione Tramontano Arte. L'esibizione è in programma sabato al San Carlo. I biglietti - costo 5 euro - sono in vendita al botteghino del teatro. Dell'evento fa parte anche la mostra España Contemporanea, a cura di Demetrio Papanoni, che oltre a fare da «set design» al concerto, rimarrà esposta per l'intero mese di maggio al Castel dell'Ovo.

Il programma completo della sedicesima edizione del «Maggio» sarà presentato oggi alla presenza del Sindaco Iervolino, dell'assessore ai Grandi Eventi, Valeria Valente, di Vicente Quirante Rives, direttore dell'Istituto Cervantes, e di Davide De Blasio, della Fondazione Tramontano Arte. Un mese di eventi durante il quale ci saranno anche i negozi aperti ad accogliere i turisti. Dal sito dell'Ascom Confcommercio (confcommercio.na.it) è possibile scaricare il calendario delle aperture domenicali per tutto maggio.

Il mese dedicato ai monumenti ruota intorno al Barocco, con le sue declinazioni napoletane e le influenze artistiche provenienti dalla Spagna. Il tema de «La Napoli Spagnola» da un lato propone un ritorno al passato, dall'altro si affaccia sul

futuro grazie alla mostra curata da Papanoni, che attraverso le opere di artisti spagnoli tra i più rappresentativi della scena attuale - Bernardo Roig, Daniel Canogar, Dionisio Gonzales, Manu Arregui, Sergio Prego, Daniel Verbis - evidenzia i punti di contatto tra il barocchismo attuale espresso dall'arte visiva spagnola e quello presente nella cultura napoletana.

Come ogni anno, a dare il via al mese dei monumenti c'è la processione del Busto di San Gennaro e delle ampolle con il Sangue del Martire e Patrono di Napoli. Il primo maggio il corteo di fedeli si snoderà dalla Chiesa Cattedrale alla Basilica di Santa Chiara dove verrà celebrata una solenne messa al termine della quale dovrebbe ripetersi il miracolo della liquefazione del sangue.

Sempre nel primo weekend del mese a Napoli si renderà omaggio all'arte e alla vita di Caravaggio. «Barocco in scena» è una iniziativa di Campania Artecara che sabato offre una performance al Pio Monte della Misericordia, in via ai Tribunali, alle 10 e alle 12 con la ricostruzione, attraverso le opere del Caravaggio, delle tre fasi della sua vita artistica e spirituale. Domenica tour guidato, con partenza alle 10 da piazza Cavour - porta San Gennaro per proseguire con la visita del museo del Tesoro che custodisce lo straordinario patrimonio donato al Patrono di Napoli. Per prendere parte agli eventi è consigliato prenotare al numero verde 800 600 601.

Anna Paola Merone

NAPOLI BAROCCA OGGI LA PRESENTAZIONE AL COMUNE

Al Maggio dei Monumenti raddoppiano gli itinerari

È Napoli, è barocco. Il Maggio dei Monumenti 2010 – giunto alla sedicesima edizione – va alla ricerca delle sue radici spagnole, nell'anno che ha consacrato il capoluogo partenopeo capitale del Barocco, con mostre che hanno richiamato il grande pubblico. Questa edizione sarà inaugurata sabato al San Carlo, con una pièce teatrale di Enzo Moscato e il concerto dell'artista irlandese - famosissima negli anni Novanta, oggi decisamente meno - Sinead 'O Connor. Sempre da sabato sarà visitabile al Castel dell'Ovo la mostra "España contemporanea" a cura di Demetrio Papani. Il programma ufficiale verrà presentato stamattina in sala giunta: raddoppiano gli itinerari guidati alla scoperta del centro storico, che diventano dieci, due per weekend. E per confermare l'internazionalità dell'evento le spiegazioni saranno anche in inglese e spagnolo. Il primo parte dal San Carlo e arriva a Santa Maria La Nova, con una visita straordinaria alla chiesa dei santi Pietro e Paolo dei Greci. Lungo ogni percorso sarà infatti possibile visitare un monumento normalmente inaccessibile al pubblico, e legato alla storia spagnola della città. Tra le aperture straordinarie, la chiesa di Santa Marta, il cui portale risente di chiare influenze catalane, quella dei Girolamini, che ospita affreschi di Francesco Solimena, e San Giacomo degli Spagnoli, in cui si potrà ammirare il monumento sepolcrale del viceré Pedro De Toledo. Ogni weekend ha un "tema artistico" e un evento serale: il primo sarà dedicato alla musica, sulle orme quella grande stagione musicale barocca; il secondo sarà la volta del teatro, con la messa in scena de La casa di Bernarda Alba di Garcia Lorca. Il terzo sarà riservato alla danza, con veri e propri spettacoli all'aperto che animeranno il centro storico di tanghi e tammurriate. Il quarto spetterà al cinema il compito di svelare i legami tra la nostra città e la nazione di Almodovar. E l'ultimo sarà la parola scritta a suggellare l'incontro, attraverso i racconti paralleli che uno scrittore napoletano e uno spagnolo faranno della città.

as

Bertolaso: allargheremo la zona rossa del Vesuvio, e anche Ischia è a rischio

*Il capo della Protezione civile annuncia nuovi piani
Daniele: finora abbiamo dormito. Regine: sono allibito*

NAPOLI — «Rivedere i piani di evacuazione», «Napoli nella zona rossa», «Ischia ha un colpo in canna peggiore del Vesuvio». Il vocabolario utilizzato ieri dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha un che di macabro. Realista, ma terribile. L'impronunciabile vulcano islandese ha scosso a tal punto da risvegliare un interesse spesso sopito. Pericolosamente messo da parte. Parlando con la stampa estera Bertolaso ha detto, né più né meno, che se il Vesuvio si svegliasse anche la metropoli sarebbe interessata dall'eruzione: dunque anche Napoli deve rientrare nella cosiddetta zona rossa, quella ad alto rischio, che attualmente comprende diciotto comuni alle falde del vulcano. «Il Vesuvio — così Bertolaso — è il più grande problema di protezione civile che c'è in Italia, perché ci sono interi paesi costruiti nella zona che sarebbe invasa da un'eruzione. Al momento il vulcano è tranquillo ma sappiamo bene che la situazione, il giorno in cui il Vesuvio si risveglierà, sarebbe assolutamente drammatica». Per far capire quello che potrebbe succedere, Bertolaso ha illustrato alcuni scenari prefigurati dagli scienziati, ricordando che l'eruzione sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze «paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila il 6 aprile dell'anno scorso» e sottolineando che per l'evacuazione dei cittadini ci sarebbe al massimo una settimana di tempo, molto più probabilmente tre-quattro giorni. «Nella fascia rossa ci sono attualmente 18 comuni abitati ufficialmente da 500mila cittadini, dunque diciamo almeno da 650-700mila — ancora il capo della Protezione Civile —. Tutti questi sarebbero interessati da

terremoti, colate piroclastiche, colate di cenere e fango che andrebbero ad interessare buona parte del territorio. L'esplosione del vulcano provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri e la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e quella al confine tra Lazio e Campania». Al suolo ricadrebbero due metri di cenere per ogni metro quadro, facendo di fatto crollare molti edifici. Per evitare allarmismi, Bertolaso ripete che si tratta di «scenari che non vanno presi per oro colato». Ed è per questo che «abbiamo chiesto alla commissione di ricollarli, in modo da vedere se bisogna allargare la zona rossa e predisporre piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, tra cui molti di Napoli». Infine Ischia: «L'ipotesi potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti. Nel suo ventre si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche».

L'ex sindaco di Ercolano, Nino Daniele, non si stupisce: «Bertolaso ha dimenticato i Campi Flegrei. Ho sempre sostenuto che dovrebbe essere il principale argomento programmatico di cui si discute. Il Vesuvio dorme, ma anche noi e non possiamo svegliarci con lui. Serve un grande piano di riconversione ecologica. Perché quelli di evacuazione allo stato sono innanzitutto inefficaci. Ma ci vuole tempo per realizzare un programma di decompressione demografica. E anche l'idea di realizzare new town in aree vastamente abitate non si può fare senza politiche serie di accompagnamento. Sennò è un fiasco come il piano di Di Lello». Il sindaco di Forio d'Ischia, Franco Regine è

invece allarmato, ma non per il pericolo: «Ma Bertolaso che elementi ha scientificamente? Sono allibito, noi che siamo sul posto non vediamo aumento delle fumarole, non sappiamo nulla di piani anche perché ad Ischia c'è poco da evacuare. Ma dirlo significa svuotare i nostri alberghi».

Simona Brandolini



TERRITORIO

Vesuvio, Napoli nella zona rossa

Bertolaso: A rischio un milione di persone, vanno rivisti i piani di evacuazione

Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata dall'eruzione: una parte del capoluogo partenopeo potrebbe dunque essere inserita nell'elenco dei Comuni della "zona rossa" e, di conseguenza, andranno rivisti i piani di evacuazione, che non riguarderanno più 500-600mila persone ma oltre un milione di cittadini. Lo dice ieri il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso in una conferenza stampa sui rischi legati ai vulcani nel nostro paese tenuta a Roma. Bertolaso spiega che "quello che ha il colpo in canna peggiore" è l'isola di Ischia che in pochi sanno essere un vulcano attivo e dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. Va costantemente monitorato. In 10mila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. "Significa - dice Bertolaso - che nel monte Epomeo si carica una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche".

ANTONIO LA PALMA

Il sottosegretario alla Protezione civile **Guido Bertolaso** non usa certo giri di parole per chiarire quanto sarebbe complicata da gestire una eventuale eruzione del Vesuvio. "Il Vesuvio - afferma - è il più grande problema di protezione civile che c'è in Italia, perché ci sono interi paesi costruiti nella zona del vulcano che sarebbe invasa da un'eruzione. Al momento il vulcano è tranquillo ma sappiamo che la situazione, il giorno in cui il Vesuvio si risveglierà, sarebbe assolutamente drammatica". Tanto per far capire quello che potrebbe succedere, Bertolaso ha illustrato alcuni scenari prefigurati dagli scienziati, ricordando che l'eruzione sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze "paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila il 6 aprile dell'anno scorso" e sottolineando che

per l'evacuazione dei cittadini ci sarebbe al massimo una settimana di tempo, più probabilmente tre-quattro giorni. "Nella fascia rossa ci sono attualmente 18 comuni abitati ufficialmente da 500mila cittadini, dunque diciamo almeno da 650-700mila - premette Bertolaso -. Tutti questi sarebbero interessati da terremoti, colate piroclastiche, colate di cenere e fango che andrebbero a interessare buona parte del territorio".

L'esplosione del vulcano, inoltre, "provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri e la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e il confine tra Lazio e Campania".

Infine, al suolo ricadrebbero due metri di cenere per ogni metro quadro, facendo di fatto collassare molti edifici. Per evitare inutili allarmismi, Bertolaso ripete che si tratta di "scenari che non vanno presi per oro colato". Ed è per questo che "abbiamo chiesto alla commissione di rielaborarli, in modo da vedere se bisogna allargare la zona rossa e predisporre piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, tra cui molti di Napoli".

Bertolaso poi definisce un "fallimento totale" la legge della Regione Campania con la quale si garantivano i fondi per costruire un'abitazione ai cittadini che lasciassero la loro nella zona rossa. "E' finita - dice il capo della Protezione Civile - che molti si sono costruiti una casa in zona sicura e hanno affittato quella nella zona rossa". Il capo della Protezione civile conferma infine che esiste un piano di evacuazione e che, al momento, quello che si può chiedere a livello regionale è che nessuna nuova costruzione venga edificata nella "zona rossa".

Il numero uno della Protezione civile: Il vulcano è tranquillo, ma un'eruzione avrebbe effetti drammatici

La situazione peggiore? A Ischia: l'isola è un cratere attivo e sta accumulando la sua camera magmatica

Allarme del capo della Protezione civile Guido Bertolaso nel caso di una eruzione: «Ma il vulcano che ha il colpo in canna è Ischia»

“Vesuvio, anche Napoli nella zona rossa”

CONCHITA SANNINO

VIETATO ignorarlo. Napoli è dentro e non fuori il grande rischio Vesuvio. Per la prima volta, il comitato scientifico presieduto da Guido Bertolaso, aggiorna la mappa del rischio e avverte: «Una parte della città potrebbe rientrare nella zona rossa».

GEOGRAFIA aggiornata del pericolo vulcanico firmata dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Corredata di una premessa, tuttavia: «Nostro dovere è studiare e prevenire, non prendete questi scenari come oro colato». Per Bertolaso, che a Roma, nella sede della stampa estera, ha tenuto una lunga conferenza sul rischio eruzioni in Italia, occorrerà dunque «rivedere i confini della cosiddetta zona rossa, quella del massimo rischio legato ad un'eruzione». In quest'area, finora, erano infatti stati inseriti 18 Comuni della provincia vesuviana, ma non Napoli. Che da oggi, almeno nella periferia est, rischia di non dormire più sonni tranquilli.

«Il Vesuvio resta il problema più grosso che abbiamo», sottolinea infatti Bertolaso. «È vero, ora è tranquillo, ma se si risvegliasse la situazione sarebbe drammatica, come l'eruzione del 1631, o quella di Sant'Elena o del Pignatubo». Tuttavia, sta da un'altra parte l'emergenza più stringente, per Bertolaso. «Il vulcano che, ad oggi, ha potenzialmente il colpo in canna è Ischia. In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri: significa che, nel ventre del monte Epomeo, si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze funeste». Impossibile non legare tale considerazione a ciò che si muove in queste ore sul decreto legge per il condono di migliaia di abitazioni abusive realizzate proprio nell'ex isola verde. Bertolaso pensa sia giusto avallare tali insediamenti? Il “mago” delle calamità, che ha sempre rimarcato il suo profilo da tecnico, pur essendo sottosegretario del governo Berlusconi, alza le mani: «Sono valutazioni che attonano alle autorità locali». De-

cisioni in verità assunte ora a Palazzo Chigi. Ma come non collegare la certezza di un elevato rischio vulcanico all'adozione del sì o alle demolizioni di migliaia di abitazioni a Ischia? Interrogativi che la Protezione civile preferisce lasciare in altre mani. Mentre il sindaco di Forio d'Ischia, Franco Regine, subito chiede un tavolo istituzionale alla presenza di Bertolaso, con cui polemizza a distanza: «Forse Bertolaso non si rende conto degli effetti devastanti che tali parole possono avere su un'isola che vive di turismo. Mi auguro abbia elementi scientifici». Sembra li abbia.

Torniamo al vulcano di casa nostra. «Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata dall'eruzione: una parte del capoluogo partenopeo potrebbe dunque essere inserita nell'elenco dei comuni a rischio», spiega Bertolaso. Andranno rivisti i piani di evacuazione, che non riguarderanno più 500-600 mila persone ma oltre un milione di cittadini. La preoccupazione di Bertolaso è ben fondata, come si sa: «Ci sono interi paesi costruiti

nella zona che sarebbe invasa dall'eruzione. E poi colate di lava, di fango, cenere, la nube piroclastica devasterebbe gran parte della Campania. L'esplosione provocherebbe una colonna di fumo di 20 km di altezza. E sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila».

Per l'evacuazione di una così vasta popolazione? «Si parla di una settimana. Ma probabilmente avremmo solo 3-4 giorni». L'esplosione del vulcano, inoltre, «provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri, la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e quella al confine con il Lazio». Bertolaso, infine, definisce «un fallimento totale» la legge della Regione che concedeva un finanziamento a chi lasciava la zona rossa per costruire un'abitazione altrove: «È finita che molti si sono costruiti casa in zona sicura e hanno affittato quella in zona rossa». Sempre meno ragioni per sonni tranquilli.

Protezione civile Gli esperti al lavoro per studiare nuovi piani di emergenza: riguardano un milione di persone

«Vesuvio, Napoli entri nella zona rossa»

Bertolaso: il vulcano è il nostro problema più grande, a rischio anche il capoluogo

ROMA — Ora è in «fase di quiescenza», dicono i vulcanologi. Il Vesuvio dorme dalla fine di marzo del 1944, l'ultima eruzione fu documentata dai cinegiornali dell'esercito angloamericano: fontane di lava altissime e 26 persone uccise dalla pioggia di ceneri. Niente a confronto dell'immane distruzione di Ercolano e Pompei dell'anno 79 ma, secondo gli esperti, in base ai cicli abituali, la ripresa dell'attività appare in forte ritardo. Ecco perché bisogna prepararsi.

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ieri lo ha detto chiaramente davanti alla stampa straniera, che gli chiedeva di fare un punto sul rischio vulcani in Italia, dopo l'emergenza islandese dell'Eyjafjallajökull. «Il Vesuvio — ha riconosciuto Bertolaso — è il più grande problema di protezione civile che abbiamo». Se il vulcano dovesse risvegliarsi, anche Napoli stavolta verrebbe interessata dall'eruzione: una parte del capoluogo partenopeo, perciò, già quest'anno potrebbe essere inserita tra i comuni della «zona rossa» e il nuovo piano di evacuazione riguarderebbe, così, almeno un milione di cittadini. Quasi il doppio di oggi.

Da qualche settimana, infatti, i migliori scienziati dell'Osservatorio Vesuviano (da Marcello Martini a Gianni Macedonia), dell'Università Federico II di Napoli, lo stesso professor Franco Barberi della Commissione Grandi Rischi, si sono messi al lavoro per studiare i possibili scenari e aggiornare

in progress i piani di emergenza. «Nella fascia rossa attualmente si contano 18 comuni, abitati ufficialmente da 500 mila cittadini, in realtà da 650-700 mila persone — ha detto ieri Bertolaso —. L'esplosione del vulcano provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri e la caduta di cenere interesserebbe un'area compresa tra Salerno e i confini del Lazio». La nuova eruzione verrebbe preceduta da terremoti «con conseguenze paragonabili a ciò che è accaduto all'Aquila». E per evacuare le persone «ci sarebbe al massimo una settimana di tempo, più probabilmente appena 3-4 giorni», prima della catastrofe. Scenari, però, «che non vanno presi per oro colato». Niente allarmismi, solo prevenzione.

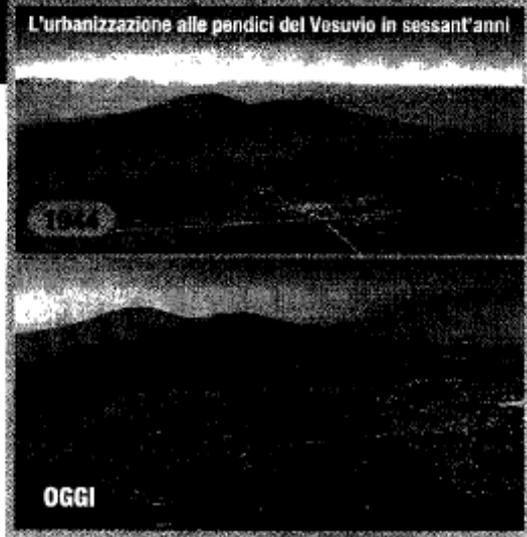
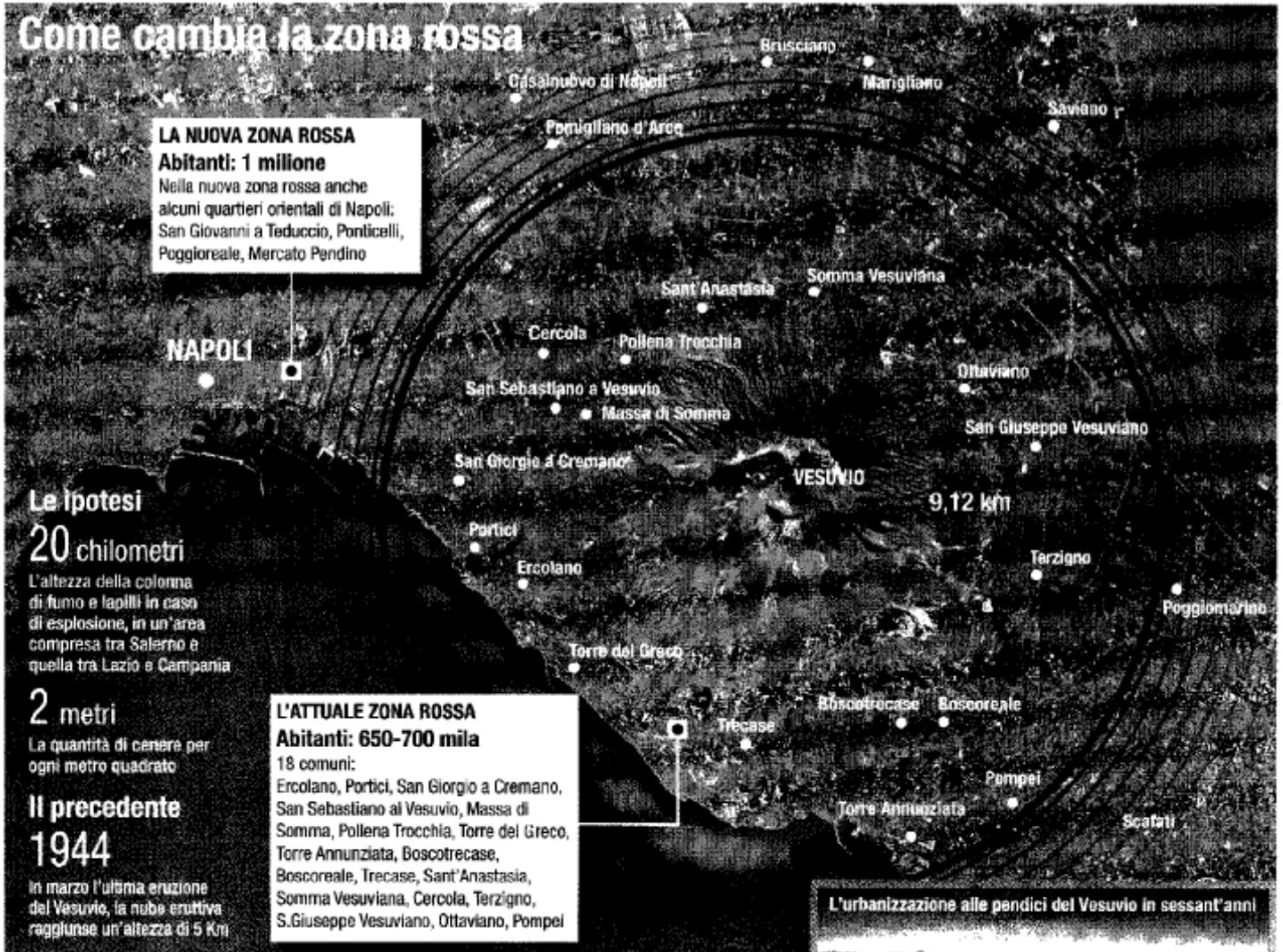
Durissimo, invece, Bertolaso nei confronti della legge della Regione Campania («un fallimento totale») che voleva favorire la delocalizzazione degli abitanti dell'area vesuviana a rischio: «È finita che molti con i soldi pubblici si sono costruiti una casa in zona sicura e hanno affittato quella nella zona rossa». Contro l'abusivismo, perciò, oggi esiste un'unica soluzione: «Quello che c'è, c'è. Ma tutto ciò che di nuovo viene tirato su, va demolito».

Insomma, dopo la nube d'Islanda, le eruzioni sono tornate di attualità. In Italia, per esempio, Vesuvio a parte, presto prenderà il via il monitoraggio dei 13 vulcani sommersi tra il mar Tirreno e il Canale di Sicilia: «Ci vorranno almeno due o

tre anni di lavoro e una spesa prevista di dieci milioni di euro», ha annunciato il capo della Protezione civile. Che poi ha rivolto un appello all'Europa: «Il danno per le sole compagnie aeree in questi giorni, a causa della nube, è stato stimato attorno ai 2,5 miliardi di euro, che salgono a 3 se si aggiungono i danni al turismo. Se si fosse investito appena un decimo di quei soldi, circa 250 milioni di euro, per un più sofisticato sistema radar di controllo, si sarebbe potuta gestire meglio l'emergenza. Di qui l'auspicio di costruire una rete internazionale per la previsione e la prevenzione dei rischi». A proposito: «Se dovessi dire potenzialmente qual è oggi in Italia il vulcano con il colpo in canna — ha concluso Bertolaso — direi che non è il Vesuvio ma l'isola di Ischia. L'ultima eruzione del monte Epomeo risale al 1300 e in questi secoli il cono è cresciuto di 800 metri. Si sta caricando la camera magmatica».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE LAVEDICA

MOBILITÀ

Nuzzolo: Centro storico, da venerdì 30 nuova Ztl

Nuova ztl nel centro storico di Napoli. Dopo Piazza del Gesù - e nelle more dell'attivazione sperimentale del varco con telecamera di Via Mezzocannone, prevista per il prossimo maggio - venerdì 30 aprile sarà infatti attivato un nuovo dispositivo di traffico nella zona via Mezzocannone-piazza Miraglia. Il dispositivo è finalizzato sia alla pedonalizzazione dell'area del centro storico compresa tra via Nilo e Piazza San Domenico Maggiore, sia a ridurre il traffico di attraversamento del centro storico nella direzione via Mezzocannone -via Costantinopoli e nella direzione opposta Via del Sole - via Mezzocannone.

Nel dettaglio, saranno chiuse al transito: vico San Domenico Maggiore, nel tratto compreso tra vico Seminario dei Nobili e Piazza Miraglia; via Raimondo de Sangro, nel tratto compreso tra via Tribunali e vico Seminario dei Nobili; via Pasquale Placido, nel tratto compreso tra vico Seminario dei Nobili e via Tribunali; via Nilo, nel tratto compreso tra via Tribunali e vico Seminario dei Nobili; via Francesco De Sanctis. Pertanto, i veicoli provenienti da via Mezzocannone e diretti in Piazza Miraglia, in via Costantinopoli, in via Tribunali e via Duomo, non potranno più utilizzare via Nilo. I veicoli provenienti da via del Sole e diretti a via Mezzocannone non potranno utilizzare vico San Domenico. È inoltre in fase di redazione il provvedimento amministrativo che prevede l'installazione dei dissuasori mobili in via Francesco De Sanctis, in corrispondenza della Cappella San Severo. Il provvedimento è finalizzato non solo al recupero della vivibilità dell'area ma è anche propedeutico all'attivazione della telecamera di Mezzocannone, per la nuova Zona a Traffico Limitato dell'area Centro Storico compresa tra Via Santa Chiara e via San Sebastiano, da un lato, e via Nilo e via Giovanni Palladino dall'altro. La pedonalizzazione istituita consentirà, infatti, di ridurre i veicoli in transito in via Mezzocannone e quindi anche il numero di sanzioni per i veicoli non autorizzati in transito al varco telematico. "Con l'attivazione del nuovo dispositivo di circolazione - afferma l'assessore alla Mobilità **Agostino Nuzzolo** - prosegue l'operazione di riduzione del traffico nell'area del Centro Antico. Dopo l'area di Piazza del Gesù si aggiunge un ulteriore tassello al piano per la realizzazione della grande Zona a Traffico Limitato del Centro Storico".

MOBILITA' CITTADINA

Centro storico, ancora più estesa la Ztl Da venerdì nuovo dispositivo di traffico

Il provvedimento in vista dell'installazione di telecamere a Mezzocannone

NAPOLI (c.c.) - Il comune di Napoli estende la pedonalizzazione del centro storico. Dopo Piazza del Gesù - e nelle more dell'attivazione sperimentale del varco con telecamera di via Mezzocannone, il prossimo venerdì sarà attivato un nuovo dispositivo di traffico nella zona via Mezzocannone - Piazza Miraglia. E' prevista la pedonalizzazione dell'area del centro antico compresa tra via Nilo e piazza San Domenico Maggiore. Ridotto il traffico di attraversamento del centro storico nella direzione via Mezzocannone - via Costantinopoli e nella direzione opposta via del Sole - via Mezzocannone. In particolare saranno chiuse al transito: Vico San Domenico Maggiore, nel tratto compreso tra Vico Seminario dei Nobili e Piazza Miraglia; via Raimondo de Sangro, nel tratto compreso tra via Tribunali e Vico Seminario dei Nobili; via Pasquale Placido, nel tratto compreso tra Vico Seminario dei Nobili e via Tribunali; via Nilo, nel tratto compreso tra via Tribunali e Vico Seminario dei Nobili; Via Francesco De Sanctis. Pertanto, i veicoli provenienti da via Mezzocannone e diretti in Piazza Miraglia, in via Costantinopoli, in via Tribunali e via Duomo, non potranno più utilizzare via Nilo. Così come i veicoli provenienti da via del Sole e diretti a via Mezzocannone non potranno utilizzare Vico San Domenico. È inoltre in fase

di redazione il provvedimento amministrativo che prevede l'installazione dei dissuasori mobili in via Francesco De Sanctis, in corrispondenza della Cappella San Severo. Il provvedimento è finalizzato non solo al recupero della vivibilità dell'area ma è anche propedeutico all'attivazione della telecamera di Mezzocannone, per la nuova Ztl dell'area Centro Storico compresa tra via Santa Chiara e via San Sebastiano, da un lato, e via Nilo e via Giovanni Palladino dall'altro. La pedonalizzazione istituita consentirà, infatti, di ridurre i veicoli in transito in via Mezzocannone e quindi anche il numero di sanzioni per i veicoli non autorizzati in transito al varco telematico. *“Con l'attivazione del nuovo dispositivo di circolazione - afferma l'assessore alla Mobilità, Agostino Nuzzolo - prosegue l'operazione di riduzione del traffico nell'area del Centro Antico. Dopo l'area di Piazza del Gesù si aggiunge un ulteriore tassello al piano per la realizzazione della grande Ztl del Centro Storico. La delimitazione di aree in cui l'accesso e la circolazione è controllata anche con il supporto di strumenti tecnologici, riqualifica le peculiarità funzionali, architettoniche, storiche e culturali del Centro Storico della nostra città, riconosciuto anche dall'Unesco come patrimonio dell'umanità”.*

Edifici a rischio crollo a Pianura

Il crollo dell'edificio a Gianturco, alla periferia Est della città, che tre giorni fa ha provocato la morte di due immigrati polacchi, ha riacceso di nuovo i riflettori sul grande numero di palazzi fatiscenti in città e anche sul degrado nel quale spesso sono costretti a vivere gli stranieri. È il caso di via dell'Avvenire, a Pianura, quartiere ovest della città, dove decine di extracomunitari vivono da molti anni in condizioni di estremo disagio, privi di servizi igienici, con allacci abusivi alla rete elettrica e dell'acqua, in palazzine che rischiano di crollare da un momento all'altro. "La situazione è drammatica", hanno denunciato ieri i consiglieri della IX Municipalità Pasquale Strazzullo e Nicola Diodato. (C11)

Sono centinaia le famiglie di sfollati che vivono in abitazioni provvisorie da cui devono essere allontanati

A Napoli 60 edifici a rischio crollo

L'assessore D'Aponte: presto a Gianturco una struttura di accoglienza per i senzatetto

di Loredana Lerose

NAPOLI - A Napoli l'emergenza abitativa trova risposta tra la ristrutturazione di stabili di proprietà del Comune e l'abbattimento di strutture a rischio. Dopo decenni dall'ultimo censimento, sotto la spinta dell'assessore al patrimonio, **Marcello D'Aponte**, è stato effettuato un censimento relativo al patrimonio pubblico che ha portato all'approvazione, nello scorso novembre, di una delibera relativa all'abbattimento o alla ristrutturazione di alcuni immobili. *«Questo tipo di censimento non si faceva da decenni, - ha spiegato l'assessore - ma si è reso necessario per avere un'idea precisa sul numero di famiglie che abitano in edifici a rischio e per sapere che tipo di interventi effettuare sugli stessi immobili. Conoscendo i numeri è possibile organizzarsi e sistemare al meglio le famiglie aventi titolo in strutture che possano accoglierle senza pericoli per la loro incolumità»*. Si è parlato dell'abbattimento di 60 ruderi, all'interno dei quali vivono famiglie di sfollati che, per motivi diversi, per l'inagibilità delle loro vecchie case in seguito ad un incendio ad esempio, si sono ritrovati a vivere in abitazioni provvisorie da cui, viste l'alto rischio, devono essere allontanati. *«Venerdì scorso - ha detto ancora D'Aponte - ho chiesto ed ottenuto, prima, la valutazione e, poi, l'approvazione di un progetto*

che permetterà la ristrutturazione di un edificio di proprietà del Comune, nella zona di Napoli est, a Gianturco. Questo immobile verrà trasformato in una casa di accoglienza per sfollati aventi diritto, e non per abusivi, in modo da avere una struttura di trasferimento in cui sistemarli». Si è pensato ai nuclei familiari che al momento vivono nel parco bipiani di Ponticelli così come a quelli che risiedono nel Motel Agip. *«C'è un'area del parco bipiani - ha ancora aggiunto l'assessore - più spostata rispetto alle abitazioni, questo mette a rischio chi ci abita, così ho chiesto ai vigili di fare un censimento di chi ci abita in modo da individuare strutture di trasferimento per tutti gli aventi diritto, prima di spostarli»*. Il costo relativo alla ristrutturazione dell'immobile a Gianturco è stato stimato in 1.000.382 mila euro, lo stanziamento di tale somma è al vaglio dell'assessore al Bilancio, **Michele Saggese**. *«Con Saggese - ha aggiunto D'Aponte - stiamo valutando la possibilità di stanziare tale somma attraverso un prelievo del fondo di riserva. Decideremo solo una volta passato il bilancio»*. In previsione di tempi brevi per l'avvio dei lavori di ristrutturazione il centro d'accoglienza per le famiglie aventi titolo potrebbe essere pronto già nel 2011.

LA MAPPA DEGLI EDIFICI NAPOLETANI A RISCHIO CROLLI



Le Municipalità

Municipalità	Indirizzo	Stato
MUNICIPALITÀ I		
Chiaia	Piazzetta Mondragone 22, 24 - muro di confine	(messa in sicurezza)
Chiaia	Via F. Riga 17	(bonifica - messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ II		
Avvocata	Salita Povera a San Raffaele 9	(bonifica - messa in sicurezza)
Avvocata	Salita San Raffaele 3	(messa in sicurezza)
Pendino	Vico Grazie a Soprammuro 25 Via Lavinaio 66	(bonifica e messa in sicurezza)
Pendino	Via A. De Pace Chiesa del Camminello	(messa in sicurezza)
Montecalvario	Via San Matteo 21	(messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ III		
Avvocata	Vico Canalone all'Olivella - ex sottostazione Montecarlo	(bonifica - messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ IV		
Stella	Via Santa 6	(messa in sicurezza)
Stella	Via Santa Margherita a Fonseca	(messa in sicurezza)
S. Carlo Arena	Via SS Giovanni e Paolo 32	(bonifica)
S. Carlo Arena	Via Vecchia San Rocco 18	(messa in sicurezza)
S. Carlo Arena	Vico Nunziatella ei Miracoli 14/17	(messa in sicurezza-demolizione)
MUNICIPALITÀ V		
San Lorenzo	Piazza San Giovanni in Porta accanto civico 8	
MUNICIPALITÀ VI		
Barra	Ex conceria via Mastellone 7	(bonifica - messa in sicurezza-demolizione)
Ponticelli	Via Chiaro di luna ex Less	(bonifica - messa in sicurezza)
Ponticelli	Via dei Mosaici 46 lotto D	(messa in sicurezza)
Ponticelli	Via E. Montale 8/b	(messa in sicurezza)
Ponticelli	Via Napoli 25	(messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ VII		
Milano	Via San Francesco D'Assisi 1	(messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ VIII		
Piscinola	Via F. Celentano "Spina commerciale"	(messa in sicurezza)
Scampia	Via Ghisleri lotto R	(messa in sicurezza)
Chiaiano	Via Craxioni ai Guantai 34	(messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ IX		
Soccavo	Ex scuola De Luca via Lattanzio 48	(bonifica - messa in sicurezza)
Pianura	Via Carrozzeri 11/14	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Carrozzeri 8	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Comunale Napoli accanto civico 59	(messa in sicurezza)
Pianura	Via dell'Avvenire 31	(messa in sicurezza)
Pianura	Via dell'Avvenire 8	(messa in sicurezza)
Pianura	Via G. De Grassi 10	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Giottolo	(messa in sicurezza)
Pianura	Via L. Santamaria nn. 10- 25- 30- 54	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Parroco Simeoli 24-26-28-30	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Provinciale 98 "fabbricato T4"	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Trenchia Fabbricato denominato T2	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Trenchia 50 apertura fabbricato denominato T1	(messa in sicurezza)
Pianura	Vico della Chiesa 10	(messa in sicurezza)
Pianura	Via Provinciale 98 fabbricato denominato T5	(messa in sicurezza)
MUNICIPALITÀ X		
Fuorigrotte	Via Terracina angolo Loggetta - scarpata dissestata	(messa in sicurezza)

Gli stabili sono stati realizzati prima della legge che prevede ferro e calcestruzzo nelle costruzioni

Il 75% degli immobili teme il sisma

NAPOLI (ciro crescentini) -

La maggioranza degli edifici ad uso abitativo di Napoli necessitano di interventi e sono sprovvisti del certificato antisismico. Oltre il 75% delle abitazioni sono state costruite in epoca anteriore al 1971, prima cioè che entrassero in vigore le normative sulla composizione del calcestruzzo e sulla certificazione del ferro per costruzioni. Prevalgono gli edifici costruiti prima del 1961: 60,61 edifici per cento edifici ad uso abitativo. La rilevazione degli edifici è stata promossa due anni fa dall'ufficio statistiche dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo in collaborazione con l'Istat. Con la rilevazione degli edifici sono rese disponibili notizie sulla loro consistenza numerica, sul tipo di edificio, sull'eventuale utilizzazione e sulla tipologia d'uso (abitativo o altro). Gli edifici ad uso non abitativo composti da più costruzioni indipendenti, ma facenti parte della stessa struttura, sono stati rilevati come "complesso di edifici" (ad esempio, i complessi ospedalieri). Per gli edifici ad uso abitativo sono state raccolte informazioni riguardanti le loro

caratteristiche: contiguità, tipo di materiale usato per la struttura portante, epoca di costruzione, disponibilità di ascensore, stato di conservazione, numero di scale e numero di interni. Dunque, sono necessari controlli immediati per rispettare le leggi vigenti. La giunta comunale di Napoli si era impegnata a costituire una *task force* per avviare l'adeguamento antisismico di tutti edifici pubblici presenti sul territorio cittadino realizzati prima del 1971. Un ruolo strategico doveva essere assunto dalla società partecipata Sirena che aveva già effettuato interventi di recupero e restauro architettonici nel centro storico cittadino. Le risorse, circa 30 milioni di euro, erano stati promessi dall'ex governatore **Antonio Bassolino** che si era impegnato ad utilizzare i fondi regionali previste da una recente intesa siglata la Regione Campania e l'Associazione dei Costruttori della Campania che prevedeva una spesa di circa 70 milioni di euro per interventi e controlli sulla staticità degli edifici del patrimonio pubblico (circa 20mila edifici in tutta la regione).

Fuorigrotta. I militari dell'esercito alle infrastrutture smentiscono il Comune di Napoli

Immigrati alla “Canzanella”: «Impossibile, caserma attiva»

◉ Gli “accampati” di via Dell'Avvenire presi nuovamente in giro dall'amministrazione

Arnaldo Capezzuto
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

■ «La caserma “Canzanella” - Decimo reparto infrastrutture non può ospitare immigrati sfrattati o senza tetto perché è un'unità militare operativa e non una ex caserma».

TAGLIANO CORTO i rappresentanti dell'esercito della caserma militare “Canzanella” di via Metastasio a Fuorigrotta alla paventata soluzione avanzata dal Comune di Napoli e in particolare dall'assessore Giulio Riccio di una sistemazione provvisoria degli immigrati che occupano gli alloggi fatiscenti di via Dell'Avvenire a Pianura presso la struttura militare. Il gioco è quello dell'oca: gira e rigira e si torna al punto di partenza. L'unica certezza è l'odissea degli

africani che da oltre 20 anni rischiano la pelle in due ruderi di tufo. Gli stranieri, per lo più rifugiati politici, da un lato sono minacciati da una strana cricca di residenti aizzati da interessi politiconzoli di destra e dall'altro abbandonati alle chiacchiera di un'amministrazione comunale inconcludente e pasticciona. «Non sappiamo come sia rimbalzata questa notizia del tutto destituita di ogni fondamento - chiariscono dalla caserma “Canzanella” - di una imminente dismissione della struttura». E continua: «Nella caserma ci sono oltre duecento soldati - fanno notare - che si occupano tra l'altro del coordinamento degli interventi nelle infrastrutture e dei servizi di logistica». Il giallo s'infitisce apparentemente. Il copione è sempre lo stesso. l'improvvisazione. «Non c'è la volontà politica di risolvere il problema alloggiativo di via Dell'Avvenire - sentenza Mohammed Goumbané del Comitato Immigrati di Pianura - noi lasceremo i tuguri quando toccheremo con mano

le nuove case a noi destinate». E attacca: «Sono mesi, anni che sentiamo sempre le stesse chiacchiere - denuncia - adesso addirittura ci “vendono” una caserma che è a tutti gli effetti operativa». Intanto nel budello di via Dell'Avvenire c'è una calma apparente. Sono lontani i giorni delle scritte razziste o della caccia all'immigrato. C'è tra i residenti, anche tra i più facinorosi, la consapevolezza che la vicenda avrà una fine solo collaborando con i cittadini stranieri. Non a caso si sta dando un gran da fare il consigliere comunale Pdl Marco Nonno. ■

PIANURA

DIODATO: APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ancora nell'edificio a rischio le famiglie di via dell'Avvenire

NAPOLI. Sono ancora tutti lì i 250 occupanti di via dell'Avvenire. Hanno trascorso un'altra notte nella palazzina pericolante di proprietà del Comune e prima che per loro sia indicata una nuova sistemazione potrebbero passare ancora altri giorni, crollare altri calcinacci. E si spera solo quelli. Dopo la giornata tormentata di lunedì durante la quale la verifica dei vigili del fuoco dopo il crollo di un calcinaccio, la polizia in presidio e le transenne a delimitare il passaggio, facevano pensare ad uno sgombero immediato, ancora tutto tace. C'è una calma forse solo apparente tra gli africani, i rom e gli italiani, e c'è il silenzio da Palazzo San Giacomo dopo la decisione di non sgomberare l'edificio prima di trovare altri alloggi. Dalla seduta del consiglio comunale è emerso che si sta lavorando per trovare una sistemazione, si pensa alla ex caserma Canzanella, a Fuorigrotta. Ma quanto tempo passerà? La vicenda sarà davvero risolta? E questo è l'interrogativo di

Pasquale Strazzullo, consigliere della IX municipalità. Il primo a denunciare la situazione gravissima dello stabile di via dell'Avvenire è stato Andrea Santoro. Dopo di lui si sono mobilitati diversi esponenti del centrodestra che hanno cercato di fare pressioni per trovare una soluzione al problema. «Abbiamo inoltrato interrogazioni, abbiamo fatto richieste, abbiamo denunciato l'evidente stato di pericolosità di quell'edificio, pare però che il Comune di Napoli non voglia interessarsi di questa vicenda – ha incalzato Strazzullo - Nel corso di una interrogazione che risale al settembre 2009, dove oltre a sollevare una nota preventiva per i fatti di Rosarno chiesi cosa si stava facendo in merito a quei ruderi, ma quest'ultima domanda non ha mai ricevuto risposta». «Speriamo che se ne occupi il ministero dell'Interno» ha poi aggiunto Strazzullo che, assieme al consigliere Nicola Diodato, infatti, ha inviato una comunicazione al ministro Maroni, chiedendo di intervenire

con urgenza. «La situazione ormai è intollerabile, non si può mettere a repentaglio la vita di chi occupa gli stabili, e siccome l'amministrazione comunale a quanto pare non riesce a trovare una valida alternativa, bisogna intervenire con urgenza per far sgomberare gli alloggi e trovare un'altra sistemazione per gli occupanti» si legge nella nota. «Faccio appello anche al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano – ha detto Diodato - Di concreto non è stato fatto nulla, e di quanto è stato deciso dal consiglio comunale non sono contento. Se succede qualcosa a questa povera gente di chi sono le responsabilità? È una cosa inaudita soprattutto dopo quello che è successo negli ultimi giorni». Intanto in via dell'Avvenire, la polizia è ancora in presidio, ma non c'è più il via vai di due giorni fa. C'è qualche giornalista, qualche rappresentante del parlamentino. Non si respira tensione, ma la situazione potrebbe precipitare appena arriverà la notizia dello sgombero.

Alessandra Fabrizio

CASTEL VOLTURNO AMATO: QUI RISCHIAMO UN'ALTRA ROSARNO

Immigrazione, è allarme razzismo

CASTEL VOLTURNO. Il "razzismo istituzionale" che, secondo il consigliere regionale del Pd Antonio Amato sta prendendo corpo a Castel Volturno «potrebbe portare ad una nuova Rosarno, dieci volte più violenta». È l'allarme, lanciato in una nota dall'esponente del Pd, a seguito delle dichiarazioni del sindaco di Castel Volturno, Antonio Scalzone, che annunciano la chiusura dei centri d'accoglienza per migranti del comune. Per Amato «Scalzone mistifica in modo preoccupante la realtà, definendo in modo falso e tendenzioso la "rivolta dei neri" di Castel Volturno come determinata dalla mafia nigeriana». «Non solo Saviano - sostiene Amato - ma le intercettazioni telefoniche hanno dimostrato che si trattò di un'operazione stragista organizzata dal clan Setola contro i migranti senza alcuna distinzione nemmeno tra

donne, uomini e bambini». In quell'occasione a Castel Volturno furono assassinati sei migranti innocenti e - afferma il consigliere regionale Antonio Amato - la rivolta fu innanzitutto contro la violenza camorrista, così come quella di Rosarno è stata, come hanno dimostrato gli arresti di ieri, una rivolta contro le nuove forme di schiavismo che vedono coinvolte la criminalità organizzata». Secondo Antonio Amato, poi, definire l'azione dei padri comboniani e del centro Fernandez "una rovina" è "inconcepibile". Si tratta, continua Amato, di «parole vergognose che vorrebbero delegittimare l'azione di quanti quotidianamente si spendono per portare sostegno ed aiuto ai più deboli della società, garantendo diritti essenziali che la nostra antidemocratica legislazione in merito all'immigrazione nega». La decisione

del sindaco di candidare Castel Volturno a sede di nuovi centri di identificazione e espulsione (Cie) - continua la nota del consigliere regionale del Pd - è un segnale della «deghizzazione del Pdl campano: si punta per l'ennesima volta sulla logica del rifiuto e dell'ordine pubblico contro ogni forma di accoglienza ed integrazione», afferma Amato secondo il quale questo «può far solo salire la tensione sociale, e se questa sarà la strada che si vorrà perseguire si giungerà a nuove forme di violenza, ad una nuova Rosarno ma molto più esplosiva». «Infine - conclude Amato - c'è il rischio che una sorta di pulizia etnica sia in qualche modo d'aiuto a nuovi palazzinari e speculatori, interessati a allontanare i migranti da quell'area del casertano che sarà oggetto di nuovi piani di riqualificazione ed investimenti».

Nel processo sugli appalti per gli estintori

Comune parte civile contro l'ex assessore Esposito

NAPOLI — Il Comune di Napoli si costituirà parte civile contro l'ex assessore Luca Esposito nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la fornitura di estintori al Comune di Napoli. La decisione è stata presa dalla giunta lo scorso 8 aprile. L'udienza in questione è quella dibattimentale, che si terrà dopodomani, col Comune che ha deciso di costituirsi anche in «eventuali giudizi alternativi o speciali». Una decisione, questa, formalmente inevitabile trattandosi

di un ex amministratore comunale rinviato a giudizio in un procedimento penale. Intanto i bilanci del Comune di Napoli del 2006, 2007 e 2008 sono all'attenzione della sezione controllo della Corte dei conti. A spiegarlo, è l'assessore al bilancio Michele Saggese, per il quale però «si tratta di verifiche che rientrano nelle ordinarie procedure di controllo della Corte».

Linea Verde

Il 30 aprile l'udienza in cui è imputato Luca Esposito

Il Comune parte civile contro un ex assessore



SCOTTI
L'assessore
comunale alla
Legalità Luigi
Scotti



ESPOSITO
L'ex
assessore
Luca
Esposito

IL COMUNE parte civile contro l'ex assessore dell'Udeur Luca Esposito. La delibera del servizio Avvocatura è stata approvata in giunta su proposta dell'assessore alla Legalità Luigi Scotti. Palazzo San Giacomo parte civile, dunque, nel procedimento penale per corruzione contro Luca Esposito per una presunta dazione di diecimila euro in una vicenda di appalti la cui udienza si terrà venerdì 30 aprile.

La Corte dei conti, intanto, ha acquisito negli uffici comunali i faldoni dei bilanci dal 2006 al 2009. In particolare la magistratura contabile osserverà con la lente di ingrandimento tutte le carte relative alla cancellazione dei residui attivi a partire dagli affitti degli immobili fino alle contravvenzioni non riscosse.

Venerdì, dopo aver chiuso lunedì sera la fase di discussione dei trecento ordini del giorno, il consiglio comunale tornerà a riunirsi in via Verdi per passare all'esame dei sessanta emendamenti finora presentati.

Tra le mozioni approvate la più importante prevede, per gli affittuari degli alloggi popolari non in regola con la presentazione dei documenti, di poter continuare a pagare lo stesso affitto degli anni precedenti. Coloro i quali, infatti, al 31 dicembre scorso non avevano presentato i documenti richiesti si sarebbero trovati a pagare la fascia massima prevista per i canoni d'affitto.

Il governo, nel frattempo, ha predisposto un decreto che prevede uno slittamento al 30 giugno per l'approvazione dei bilanci.

(o. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dono una statua anti-Bassolino c'è il via libera del centrosinistra

Il caso

Polemica per l'opera dello scultore Rivelli dedicata agli «eroi napoletani 1993-2010»
«Ricorda le traversie subire dai cittadini»

Una statua contro l'ex governatore Antonio Bassolino riceve il sì bipartisan in aula e scopia il putiferio. È bene chiarire che si tratta di un ordine del giorno, che ha valore politico più che amministrativo. Vale a dire che non è detto che questa statua venga poi effettivamente posta. Però il fatto che la maggioranza di centrosinistra - fatta eccezione per il sindaco Rosa Russo Iervolino - abbia dato il via libera sta creando più di un imbarazzo. La statua di bronzo donata dallo scultore Nicola Rivelli ha un titolo emblematico. «Agli eroi napoletani 1993-2010». Una statua che come racconta l'artista «vuole rappresentare le traversie dei cittadini di Napoli e della Campania durante gli anni di Bassolino».

A creare imbarazzo sono appunto le date 1993-2010. Nel 1993 Bassolino fu eletto sindaco di Napoli per la prima volta; nel 2010 ha lasciato, dopo due mandati, la presidenza della Regione Campania. «Nella smania di apparire cultori dell'arte quelli del centrosinistra non si sono accorti che la statua segna la liberazione da Bassolino - racconta il consigliere del Pdl Marco Nonno - l'unica ad accorgersi della cosa è stata il sindaco a cui va tutta la mia stima». L'ordine del giorno con il quale è stata accettata la statua è stato votato a maggioranza dal centrosinistra, ad eccezione del Pdc e del consigliere Salvatore Galiero. La scultura è una struttura alta quasi tre metri che poggia su un cubo di ferro arrugginito e raffigura un cittadino che urla. «È un Vesuvio di immondizia». Rivelli vorrebbe che la statua venisse collocata a Pianura, quartiere della rivolta contro la discarica. «Dobbiamo valutare e discutere la cosa - spiega Diego Guida, assessore all'Arredo urbano - Se, però, dovesse essere collocata in una piazza, la decisione spetterebbe al sindaco».

